CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 10 Gennaio 2023


ANCE BENEVENTO
Sezione Costruttori
IIS Istituto d'Istruzione Superiore Carafa-Giustiniani
Cerreto Sannita (BN) - San Salvatore Telesino (BN)
DE' LIGUORI
ISTITUTO di ISTRUZIONE SUPERIORE
GALILEI VETRONE
BENEVENTO
POLO SCOLASTICO
GUARDIA SANFRAMONDI
COLLEGIO GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI
della Provincia di Benevento
OPEN DAY
Indirizzo CAT
Ex Geometra
11 Gennaio 2023
ore 15.30 - 17.30
I.I.S. A.M. DE LIGUORI
S. Agata de' Goti (BN)
Via S. Antonio Abate, 32
12 Gennaio 2023
ore 15.30 - 17.30
I.I.S. CARAFA GIUSTINIANI
Cerreto Sannita (BN)
Piazza L. Sodo, 2
18 Gennaio 2023
ore 15.30 - 17.30
I.I.S. GALILEI VETRONE
Benevento
Piazza Risorgimento
ANCE GIOVANI CAMPANIA
ANCE BENEVENTO
info@ancebenevento.it
ancebenevento.it


ANCE BENEVENTO
Sezione Costruttori
IIS Istituto d'Istruzione Superiore
Carafa-Giustiniani
Cerreto Sannita (BN) - San Salvatore Telesino (BN)
DE' LIGUORI
ISTITUTO di ISTRUZIONE SUPERIORE
GALILEI VETRONE
BENEVENTO
POLO SCOLASTICO
GUARDIA SANFRAMONDI
CG
COLLEGIO GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI
della Provincia di Benevento
OPEN DAY
Indirizzo CAT
Ex Geometra
11 Gennaio 2023
ore 15.30 - 17.30
I.I.S. A.M. DE LIGUORI
S. Agata de' Goti (BN)
Via S. Antonio Abate, 32
12 Gennaio 2023
ore 15.30 - 17.30
I.I.S. CARAFA GIUSTINIANI
Cerreto Sannita (BN)
Piazza L. Sodo, 2
18 Gennaio 2023
ore 15.30 - 17.30
I.I.S. GALILEI VETRONE
Benevento
Piazza Risorgimento
ANCE GIOVANI
CAMPANIA
ANCE BENEVENTO
info@ancebenevento.it
ancebenevento.it

10-GEN-2023
da pag. 22 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I sindacati

09277 09277

Cgil, congresso e nuovo segretario «Frattura sociale il lavoro è priorità»

«Siamo di fronte a una frattura sociale, per la cui ricomposizione bisogna ripartire dalla centralità del lavoro, di cui si è smarrita traccia». Questo, in sintesi, il senso della relazione con cui Luciano Valle, segretario generale uscente della Cgil sannita, ha aperto i lavori del XIX congresso provinciale del sindacato che avverte: bisogna fermare la fuga dei giovani. A pag. 22

Cgil, congresso ed elezione segretario «Frattura sociale, il lavoro sia la priorità»

I SINDACATI

«Siamo di fronte a una frattura sociale, per la cui ricomposizione bisogna ripartire dalla centralità del lavoro, di cui si è smarrita traccia». È questo, in sintesi, il senso della relazione con cui Luciano Valle, segretario generale uscente della Cgil sannita, ha aperto i lavori del XIX congresso provinciale del sindacato. Nel dare conto dell'attività svolta, il leader cigiellino ha sottolineato la necessità di considerare «il lavoro come la priorità da affermare in assoluto nel nostro territorio». È in questa ottica, ad esempio, che la Cgil, con Cisl e Uil, ha da tempo inviato al presidente della Provincia un documento con l'indicazione delle misure da adottare nell'ambito del Pnrr, per approdare a un programma comune di risorse da reperire e di investimenti da effettuare. «Ma sino a oggi – ha svelato – non abbiamo ricevuto alcun segno di adesione».

LE BATTAGLIE

Una delle battaglie sulle quali si è misurata la Cgil – ha rammentato - è quella dell'affermazione della legalità. A tal proposito ha ricordato la sottoscrizione del protocollo sottoscritto con il comune capoluogo per controllare la correttezza degli appalti legati ai fondi del Piano. «Per creare


Mastella divide i "frondisti"


Caro carburanti, controlli e poche auto nelle aree di servizio

Superficie 21 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

occupazione – ha sostenuto – va fatto sistema guardando alle enormi potenzialità che il Sannio possiede». Occorre, pertanto, che si creino le infrastrutture adatte perché si attivi un concreto volano di sviluppo. «Bene, in tal senso – ha chiarito – la realizzazione dell'Alta velocità Bari-Napoli». Allo stesso tempo, vanno portati a compimento la Fortorina e il raddoppio della Telesina, insieme con la tratta ferroviaria della Valle Caudina perché il Sannio esca dal suo isolamento. Ambiente, sostenibilità, economia verde, patrimonio artistico culturale, turismo sono una grande ricchezza «perché possono e devono essere elementi fondamentali affinche il Sannio torni a crescere, preoccupandoci anche di lavorare per consolidare le vocazioni agroalimentari di qualità, sempre più apprezzate e ben al di fuori dei nostri confini». È così che si arriva «ad arrestare la fuga dei nostri giovani. È un'emorragia intollerabile». Un passaggio, forte, è stato dedicato all'acqua: «Diciamo che siamo contro ogni forma di speculazione, la gestione dell'acqua deve restare in mano pubblica». Con la stessa determinazione ha avvertito che l'impegno assoluto è di lottare contro «la ventilata ipotesi di autonomia regionale differenziata».

GLI INTERVENTI

Diversi gi interventi.Il sindaco Clemente Mastella, in particolare, ha condiviso la necessità di opporsi al disegno del governo sulla differenziazione regionale. «È una lotta – ha detto – che deve vederci uniti tutti in campo». Le parlamentare Umberto Del Basso De Caro, invece, si è detto convinto che «va recuperare la compattezza delle forze progressiste a difesa del territorio». Per il segretario generale della Cisl Irpinia-Sannio ci si deve compattare a difesa del lavoro, la cui mancanza è testimoniata dalle «400mila ore di cig ordinaria e straordinaria per il mondo produttivo sannita».

A fronte di simili problemi, per Luigi Simeone, alla guida della Uil Irpinia-Sannio, «va perseguita l'unità sindacale che, in ogni caso, da noi è una realtà». Anche per lui va «annichilita» l'ipotesi della autonomia differenziata.

Hanno offerto le loro considerazioni anche Amerigo Ciervo, presidente dell'Anpi; Anna Pezza, digì di Confindustria; Michele Martino, presidente di Libera; Ettore Rossi, presidente del Laboratorio per la felicità pubblica; Nicola Seneca, del comitato Acqua bene pubblico. Il congresso si è aperto con un monologo dell'artista Michelangelo Fetto.

I lavori riprendono oggi con gli interventi e le riflessioni dei delegati. Si procederà quindi all'elezione del nuovo segretario e del comitato direttivo. Salvo sorprese dell'ultima ora, Luciano Valle dovrebbe succedere a se stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LEADER Il segretario provinciale della Cgil Luciano Valle

VALLE: «FONDI PNRR, FINORA LA PROVINCIA NON HA ADERITO AL NOSTRO DOCUMENTO, BISOGNA FERMARE LA FUGA DEI GIOVANI»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

10-GEN-2023
da pag. 2 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LAMPUGNALE: «RIDURRE I DIVARI TERRITORIALI». LUONGO: «DIFENDERE LE PICCOLE IMPRESE». CANESTRO: «I LEP SIANO GARANTITI SU TUTTO IL TERRITORIO»

«L'Italia cresce soltanto con lo sviluppo del Mezzogiorno»



Pasquale Lampugnale, Fabrizio Luongo e Massimiliano Canestro

DI EDUARDO CAGNAZZI

NAPOLI. *«L'Italia può crescere solo se cresce il Sud. Premiare chi spende efficientemente le risorse va bene, ma chi decide non può semplicisticamente rinnovare esclusivamente il criterio della spesa storica, perché questo rischia di aumentare ulteriormente il gap. Bisogna puntare a livelli essenziali di prestazione uguali in tutto il Paese»*. A dirlo **Pasquale Lampugnale**, vicepresidente nazionale e presidente regionale Campania di Piccola Industria di Confindustria. *«Il tema centrale in questo dibattito, oltre all'efficienza dell'utilizzo delle risorse, è quello di non penalizzare ulteriormente il Sud e di ridurre i divari territoriali, che per noi imprenditori meridionali in particolare significa essere messi in grado di competere ad armi pari con le altre imprese, e cioè con le stesse condizioni di partenza. Mentre le risorse del Pnrr puntano con decisione alla eliminazione dei divari e la nuova Europa ha fatto suo il concetto che bisogna ridurre le disuguaglianze non solo per motivi di equità ma anche perché la coesione aiuta la crescita* - aggiunge Lampugnale - *noi rischiamo di perseverare nell'illusione che la strada da seguire sia il sovranismo regionale dei più forti»*. Le perplessità del governatore **Vincenzo De Luca** sono riprese da **Fabrizio Luongo**, rappresentante delle imprese artigiane di Casartigiani, nonché vicepresidente vicario della Camera di commercio di Napoli: *«L'autonomia impatterà su tutti i cittadini, così come impatterà sulle imprese e a farne le spese potrebbero essere proprio quelle piccole che ad oggi formano la colonna portante dell'economia locale. Come ha affermato il presidente De Luca, la Campania è pronta ad accettare la sfida avendo tutte le carte in regola in termini di opportunità da valorizzare e riscoprire, e su questo anche il presidente di Unioncamere Campania, Ciro Fiola, si adopererà per far sentire la voce di più di mezzo milione di imprese. Pur riconoscendo la delega al Governo siamo certi che il sistema camerale italiano riesca a sgombrare il campo da dubbi e perplessità sulle azioni e sugli impatti»*. Dubbi sulla bozza Calderoli sono espressi anche da **Massimiliano Canestro**, vicepresidente di Sms engineering: *«Ben venga l'autonomia differenziata affinché ci sia una reale responsabilizzazione delle Regioni sui diversi temi di competenza. Però ricordiamo che i livelli essenziali di prestazione devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale in quanto riguardano diritti civili e sociali, garantiti dalla Costituzione, e pertanto andrebbero stabiliti prima della richiesta di autonomia differenziata proprio per poter chiedere le risorse congrue per ogni regione»*.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 20 %

Rassegna del 10/01/2023

Sole 24 Ore

10/01/2023	*RELAZIONI INDUSTRIALI*	Occupazione, frenata in arrivo: a novembre il tasso cala al 60,3%	*Pogliotti Giorgio - Tucci Claudio*	1
10/01/2023	*EDITORIALI*	L'analisi - Pnrr, Mes, competitività: l'intreccio dei dossier	*Pesole Dino*	2
10/01/2023	*SETTORI E IMPRESE*	Stellantis è più elettrica: accordo sulle batterie con il gruppo Element 25	*Annicchiarico Alberto*	3

Corriere della Sera

10/01/2023	*RELAZIONI INDUSTRIALI*	Occupazione: cala quella permanente	*...*	4
10/01/2023	*EDITORIALI*	Gas, grandi opere: a Bruxelles i dossier sul tavolo - Energia, Mes e bilancio I cantieri fra Italia e Ue	*Fubini Federico*	5

Italia Oggi

10/01/2023	*POLITICA INDUSTRIALE*	Sei mesi in più alla Sabatini	*Pagamici Bruno*	7

10-GEN-2023
da pag. 15 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Occupazione, frenata in arrivo: a novembre il tasso cala al 60,3%

Lavoro

È in ogni caso uno dei valori più elevati dal 1977. Stabile al 7,8% la disoccupazione

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Dopo due mesi consecutivi di crescita, a novembre, il mercato del lavoro registra una frenata. Il numero di occupati rispetto ad ottobre è sceso di 27mila unità, per la flessione di donne e over35. Il tasso di occupazione si è ridotto appena (-0,1%) al 60,3%, comunque uno dei valori più elevati dal 1977. Il tasso di disoccupazione è stabile al 7,8%, ma ci sono più inattivi, +49mila, segno di un clima economico caratterizzato dall'incertezza. Anche i lavoratori con contratto a tempo indeterminato sono tornati a calare, -94mila unità sul mese - anche per un possibile effetto Cig visto che i lavoratori in cassa integrazione non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi -, mentre, non accadeva da maggio 2022, hanno ripreso a salire gli occupati a termine, +60mila persone, e gli indipendenti, +6mila unità, segno «di una maggiore incertezza ma anche di una componente di stagionalità che ruota intorno alle feste natalizie», spiega il presidente della Fondazione Adapt, Francesco Seghezzi.

Sull'anno, la fotografia scattata ieri dall'Istat, mostra luci e ombre: il numero di occupati cresce di 278mila unità, e i dipendenti permanenti sono +268mila, complici anche le trasformazioni dei rapporti a tempo avviati nel 2021 (i contratti a termine hanno spinto la ripresa occupazione del 2021). Nel confronto tendenziale, il lavoro indipendente arretra (-36mila persone). Sempre nel confronto con novembre 2021, sono in calo sia le persone in cerca di un lavoro (-13,2%, pari a -298mila unità) sia il numero di inattivi (-1,0%, pari a -125mila).

Si amplia il divario di genere: rispetto ad ottobre tra gli uomini il tasso di occupazione è stabile al 69,4%, tra le donne scende al 51,2 (-0,1%); il tasso di disoccupazione tra gli uomini si conferma al 6,9% e tra le donne scende al 9,1% (-0,1%); sale il tasso di inattività che per gli uomini è al 25,4% (+0,1%) e per le donne vola al 43,6% (+0,2%). Tra le fasce d'età si conferma una forte polarizzazione: il tasso di occupazione cresce tra i 15-24enni (+0,3 punti) e tra i 25-34enni (+0,4 punti), con nuovi occupati soprattutto con contratto a tempo determinato. Nella fascia centrale della forza lavoro, 35-49 anni, il tasso di occupazione è in discesa (-0,3 punti), segno meno anche per gli over50.

Il tasso di disoccupazione giovanile è al 23%, in riduzione di 0,6 punti, ma guardando i dati Eurostat a livello internazionale il nostro Paese si conferma agli ultimi posti. A novembre 2022, il tasso di disoccupazione giovanile era del 15,1% nell'Ue e nell'area dell'euro, entrambi in aumento rispetto al 15% di ottobre. Ampio il divario con la Germania, con un tasso di under25 senza impiego stabile al 5,8% per via del sistema di formazione duale che da noi, non senza fatica, si tenta di rilanciare. Male il confronto anche sul tasso di disoccupazione femminile al 6,4% nell'Ue, stabile rispetto a ottobre 2022. Il tasso di disoccupazione maschile è stato del 5,7% a novembre 2022, anch'esso stabile rispetto al mese precedente. Nell'area dell'euro, il tasso di disoccupazione femminile è del 7% e quello maschile del 6,1%, entrambi stabili rispetto al mese precedente.

L'ufficio studi di Confcommercio sottolinea la «minore dinamicità del mercato del lavoro» frutto del «raffreddamento del ciclo economico». Confesercenti chiede al governo di «tutelare l'occupazione imprenditoriale». Per Giulio Romani «iniziano a farsi sentire più pesantemente, sulle scelte imprenditoriali, gli effetti dell'inflazione sulle materie prime e le difficoltà negli scambi internazionali». Di qui la richiesta, condivisa con Ivana Veronesi (Uil) di «spingere su politiche per la crescita economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



La fotografia Istat. Nell'anno il numero di occupati cresce di 278mila unità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

00259 00259

PNRR, MES, COMPETITIVITÀ: L'INTRECCIO DEI DOSSIER

di **Dino Pesole**

Il confronto tra Roma e Bruxelles vede viaggiare in parallelo almeno tre dossier tutti di assoluta rilevanza sia per il Governo che per la Commissione europea: l'"aggiornamento" del Pnrr alla luce dell'aumento dei costi dell'energia e dell'inflazione, su cui Bruxelles non pone pregiudiziali assolute, a fronte del reiterato impegno del Governo a rispettarne le scadenze, le trattative sul nuovo Patto di stabilità e il sostegno da parte italiana al nuovo piano europeo cui affidare il compito di far fronte all'"Inflation reduction act" predisposto dagli Stati Uniti. Sullo sfondo, la ratifica da parte del Parlamento della riforma del Mes. Confronto che passa dagli incontri ufficiali, come quello di ieri tra Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen, ma soprattutto dai contatti continui (meno visibili ma decisivi) tra le rispettive "diplomazie".

Non si parla esplicitamente di una sorta di "scambio" tra i diversi dossier, ma è evidente che tutto si tiene. Quel che conta è l'approccio, nella consapevolezza che la Commissione certo resta l'interlocutore primario ma poi le intese politiche vanno costruite nell'interlocuzione con gli altri Paesi. Occorrono alleati e va messa in campo un'accorta tattica negoziale. Come in tutte le trattative, alla fine è la via del compromesso a prevalere. L'enfasi sulla crescita e sugli investimenti su cui il Governo intende ispirare la sua linea in vista della nuova governance economica europea, che dal prossimo anno subentrerà ai vincoli del Patto di stabilità, può costituire una prima linea di intesa. A patto che si ribadiscano con fermezza gli impegni al controllo della spesa corrente e alla graduale riduzione del debito.

Quanto al Mes, che non compare tra le priorità a livello europeo, pare evidente che sarebbe comunque ritenuto un segnale importante il via libera del Parlamento (l'unico che manca tra i Paesi dell'Eurozona) alla ratifica della riforma. L'impegno a non farvi ricorso potrà costituire un addendum certamente accettabile, da spendere soprattutto in chiave interna.

La partita principale la si gioca sul rispetto del cronoprogramma del Pnrr, sia sul versante delle riforme che su quello degli investimenti. Quest'anno vanno centrati 149 obiettivi, così da rendere disponibili le due nuove rate da circa 19 miliardi ciascuna. Si ragiona su come utilizzare il dispositivo previsto dall'articolo 21 del Ngeu, in che modo e con quali tempi attivare il programma RepowerEU e i fondi di coesione finora non spesi (circa 10 miliardi in più).

Il prossimo Consiglio europeo straordinario su economia e migrazione è fissato per il 9 e 10 febbraio. Poi tra la primavera e l'estate arriveranno le nuove "raccomandazioni" di Bruxelles e il giudizio sullo stato di avanzamento degli impegni sottoscritti sul versante dei conti pubblici. A seguire il piano anti-inflazione e il rush finale verso il nuovo Patto di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+0,3%

LA CRESCITA NEL 2023
Le previsioni comunitarie pubblicate in novembre sono solide: nel 2023, la zona euro dovrebbe crescere dello 0,3%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



10-GEN-2023
da pag. 24 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stellantis è più elettrica: accordo sulle batterie con il gruppo Element 25

00259 00259

Auto/2

Intesa con la società australiana per la fornitura di solfato di manganese

Alberto Annicchiarico

Stellantis torna in campo per assicurarsi le materie prime indispensabili ad essere indipendente nella produzione di batterie, assicurando costi sostenibili. È una strategia comune a quella di tutti i gruppi globali dell'auto, da Tesla a Gm e Ford, da Renault alle big tedesche (Volkswagen e Mercedes-Benz). Queste ultime hanno recentemente siglato un accordo con il Governo canadese per assicurarsi l'estrazione di materie prime. Nel 2022 i prezzi hanno letteralmente preso il volo spingendo i costi delle batterie oltre i livelli dell'anno precedente. Un aumento preoccupante, perché va a pesare sui prezzi di listino ancora troppo elevati dell'auto elettrica. È stato interrotto un trend calante che durava dal 2010.

Il gruppo nato a gennaio 2021 dalla fusione tra Psa e Fca ha siglato un accordo vincolante con la mineraria australiana Element 25 per la fornitura di solfato di manganese monoidrato ad alto grado di purezza per la produzione di pacchi batteria. L'accordo quinquennale prevede la consegna di un volume totale di 45mila tonnellate a partire dal 2026, con la possibilità di estenderne la durata e aumentare i volumi. Element 25 ricaverà il materiale dal suo progetto Butcherbird in Australia occidentale e prevede di costruire anche un impianto di lavorazione negli Stati Uniti. Stellantis procederà con un investimento in Element 25.

Futuro a zero emissioni

«Il nostro impegno per un futuro a zero emissioni nette di carbonio comprende la creazione di una catena di fornitura intelligente, che ci consenta di soddisfare la richiesta di veicoli elettrici dei nostri clienti», ha commentato Carlos Tavares, cco di Stellantis. Il gruppo ha fissato l'obiettivo di raggiungere il traguardo zero emissioni nette entro il 2038, con una riduzione del 50% entro il 2030. Stellantis ha annunciato l'intenzione di investire più di 30 miliardi di euro nell'elettrificazione e nello sviluppo di software fino al 2025.

Accelerazione sulle commodity

L'accordo con Element 25 rafforza la strategia di elettrificazione di Stellantis, che comprende l'approvvigionamento di quantità consistenti di materie prime per la produzione di veicoli elettrici a batteria (Bev). In ottobre, per esempio, Stellantis e Gme Resources Limited hanno sottoscritto un memorandum d'intesa non vincolante per la futura vendita di ampie quantità di prodotti a base di solfato di cobalto e nichel. A giugno, invece, c'era stato l'accordo con Vulcan Energy Resources e l'ingresso come secondo azionista nell'azienda fornitrice di litio. Questo accordo era stato preceduto a novembre 2021 da un contratto quinquennale con la società australiana per una fornitura di idrossido di litio dal 2026. Sempre a giugno 2022, intesa con Controlled Thermal Resources per la fornitura di litio a basse emissioni finalizzata alla produzione di veicoli elettrici in Nord America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



Superficie 14 %

CORRIERE DELLA SERA

10-GEN-2023
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Istat

00259 00259

Occupazione: cala quella permanente

Segno meno per l'occupazione in novembre: torna a calare il numero degli occupati (-27 mila) e a scendere sono quelli permanenti (-94 mila), mentre crescono i dipendenti a termine (+60 mila) e gli inattivi (+49 mila). Il tasso di occupazione è al 60,3% (-0,1%) ma resta positivo il saldo annuale con 271 mila lavoratori in più rispetto al 2021. Ma sindacati e associazioni avvertono: «Occupazione ancora in affanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739


Economia
Inflazione

CORRIERE DELLA SERA

10-GEN-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PNRR, IL RETROSCENA

Gas, grandi opere: a Bruxelles i dossier sul tavolo

di **Federico Fubini**

È un caso, ma uno di quelli che fanno riflettere: ieri a Roma nelle stesse ore sono passati prima Ursula von der Leyen, poi Paschal Donohoe. Presidente della Commissione una, presidente dell'Eurogruppo dei ministri finanziari l'altro. La coincidenza è una pura combinazione per quanto riguarda i tempi, ma politicamente lo è molto meno.

Energia, Mes e bilancio I cantieri fra Italia e Ue

I dubbi di Giorgetti sull'analisi di sostenibilità del debito nelle nuove regole europee

Il Piano
Le decisioni sul Pnrr con l'opzione di altri prestiti per la transizione energetica

Se c'è qualcosa che essa segnala, non è il fatto che l'Italia sia oggi una sorvegliata speciale in Europa come la Grecia nel 2015 o il governo giallo-verde a Roma nel 2018. È un gioco più sottile. Perché lavorando sulle cose da fare, i leader di Bruxelles cercano di aiutare il nuovo governo a muovere l'ultimo passo: dalla critica del sistema a un ruolo politico all'interno di esso.

Né Von der Leyen, né Donohoe naturalmente ieri hanno parlato di niente del genere. Per stile e ruolo nessuno dei due si lascia andare a elucubrazioni, piuttosto si esprimono nel lavoro. Ed è qui che i nodi stanno venendo al pettine e si entra, a Roma come a Bruxelles, in una stagione di scelte che segneranno il cammino di questo governo. Davanti a tutte, inevitabilmente, ci sono quelle sul Piano nazionale di ripresa e resilienza: inclusa l'opzione di chiedere altri prestiti per nuovi interventi nella transizione energetica. Perché passata la boa delle 55 riforme approvate entro dicembre per poi chiedere una nuova erogazione da 19 miliardi di euro, ora il governo è a un bivio. Ieri Von der Leyen ne ha parlato a Palazzo Chigi con Giorgia Meloni. La premier stessa aveva promesso di voler riscrivere il Pnrr e ora ne ha l'occasione. Nei prossimi mesi molti Paesi proporranno modifiche ai loro piani, per lo più minori. L'intesa di Palazzo con Von der Leyen, per ora vaga, è che nel nuovo Pnrr l'Italia integri elementi di RePowerEU: linguaggio bruxellese per misure di autonomia energetica e transizione verde.

I progetti

Già, ma quali? La verità è che a Roma niente è ancora pronto. Dai prossimi giorni Raffaele Fitto, il ministro degli Affari europei con delega al Pnrr, incontrerà vertici e tecnici delle grandi imprese di Stato dell'energia (Eni, Enel, Snam, Terna) per capire se integrare il loro progetti nel Piano nazionale. Persino ad Algeri si



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

10-GEN-2023
da pag. 1-5 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

annusa l'occasione perché il ministro dell'Energia, Mohamed Arkab, si è spinto a caldeggiare un gasdotto Algeria-Sardegna-Piombino. In Italia quel progetto non convince. Anche perché il gas algerino ha sostituito quello russo così presto e bene che ormai a Roma ci si chiede se sia saggio passare dalla dipendenza da un'autocrazia euroasiatica a quella da una dittatura nordafricana. Diversificare è la parola d'ordine, semmai.

Per questo sembra più plausibile il raddoppio del Tap, il gasdotto che dall'Azerbaigian arriva fino in Puglia. Entro gennaio finiscono mesi di consultazioni con i grandi intermediari di gas per capire se c'è interesse al raddoppio (a 20 miliardi di metri cubi l'anno) sui prossimi decenni. Ma nei tratti europei i lavori non sarebbero molti: per l'Italia 25 chilometri in mare e otto a terra, per spese contenute al massimo in quattro miliardi — forse molto meno — e già finanziate in parte da fondi europei in quanto «progetti d'interesse comune». Qualcosa di simile vale per il gasdotto della Linea adriatica, dalla Puglia verso Nord. Anche quello è un «progetto d'interesse comune» di Bruxelles, anche quello è già finanziato per metà a fondo perduto con risorse europee fuori dal Pnrr. Stessa storia con Elmed, il cavo di trasmissione dell'elettricità dai campi fotovoltaici della Tunisia fino in Sicilia (ci lavora Terna). Resterebbe certo da costruire il rigassificatore già autorizzato all'Enel a Porto Empedocle, ma non necessariamente il tubo sottomarino del gas dalla Spagna a Livorno perché in queste settimane c'è stata un'improvvisa presa d'atto: con i nuovi accordi algerini, i nuovi rigassificatori di Piombino e Ravenna e il raddoppio del Tap, l'Italia sanerà presto i danni della rottura con Mosca. Nuovi prestiti agevolati europei, ottenibili fra i circa 100 miliardi di fondi del Recovery non richiesti da altri governi, possono certo servire a innervare l'Italia di cavi per trasmettere l'energia solare da Sud a Nord. O magari per parchi di rinnovabili finanziati direttamente con il Pnrr. Ma bisogna fare in fretta, perché tutti i progetti devono essere pronti nei dettagli entro marzo per passare i vagli di Bruxelles. E bisogna fare con attenzione, perché i nuovi fondi andrebbero dritti nel debito pubblico quindi — se li prende — a qualche altra promessa il governo dovrà pur rinunciare.

Regole di bilancio

È ciò di cui Paschal Donohoe ha parlato ieri con Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Economia. Il presidente dell'Eurogruppo ha iniziato da Roma il suo giro delle capitali per sentire le posizioni di ciascuno sulle nuove ipotesi di regole di bilancio. La proposta della Commissione ha aspetti che possono aiutare l'Italia: un passo più lento nel calo del debito, fino a sette anni per il risanamento strutturale del deficit se intanto si fanno riforme vere.

Giorgetti però ha fatto presente anche ciò che apprezza meno, ben al di là del maggiore automatismo delle multe per chi viola le regole: all'Italia non piace che al centro dei piani di risanamento ci sia un'«analisi di sostenibilità del debito» fatta con criteri poco chiari. Sarà un nervo scoperto. Come scoperto è il nervo dell'onda di piena di aiuti di Stato all'industria che Bruxelles sta per autorizzare in risposto ai sussidi della Casa Bianca, ma che favoriranno soprattutto chi può permetterseli: Germania e, un po' meno, Francia. Con l'industria italiana che rischia dunque di perdere competitività.

Tutti questi sono i temi sui cui il governo si confronterà nei prossimi mesi. Qualche argomento c'è, purché il governo non si tagli fuori da sé rifiutandosi di ratificare la riforma del fondo salvataggi (Mes) o attaccando in modo scomposto i banchieri centrali di Francoforte. Ma, appunto, è la differenza fra giocare contro un sistema e giocarci dentro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

10-GEN-2023
da pag. 30 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il ministero delle imprese chiarisce le disposizioni contenute nella legge di bilancio 2023

00259 00259

Sei mesi in più alla Sabatini

Per terminare gli investimenti in beni strumentali green

DI BRUNO PAGAMICI

Per terminare gli investimenti «green», agevolati dalla Nuova Sabatini, l'impresa avrà a disposizione 18 mesi anziché 12 a partire dalla stipula del contratto di finanziamento. L'allungamento di 6 mesi è stato disposto dall'art. 1, comma 415 della legge di bilancio 2023 (n. 197/2022) ed è ottenibile relativamente alle iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023. Pertanto, se ipoteticamente il contratto di finanziamento con l'impresa venisse stipulato in data 30 giugno 2023, il termine ultimo per ultimare l'investimento sarebbe il 31 dicembre 2024.La manovra 2023 (legge n. 197/2022) è, inoltre, intervenuta sul piano delle risorse, stanziando ulteriori 150 milioni di euro per assicurare la continuità operativa della misura «Nuova Sabatini», che persegue l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo e competitivo delle pmi, attraverso l'accesso al credito finalizzato all'acquisto anche in leasing, di beni materiali (macchinari, impianti, attrezzature e hardware) o immateriali (software e tecnologie digitali) ad uso produttivo. Ulteriori indicazioni sono state fornite dal ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) per quanto riguarda la richiesta delle agevolazioni. A partire dal 1° gennaio 2023, le domande devono essere compilate, pena l'improcedibilità delle stesse, in via esclusivamente telematica attraverso la procedura disponibile nella sezione «*Gestione nuove domande*» della piattaforma informatica dedicata alla misura. In caso di richieste di integrazioni da parte degli intermediari finanziari convenzionati su domande antecedenti al 1° gennaio 2023, le imprese devono apportare tali modifiche sulla precedente versione del modulo di domanda (pdf editabile), ferma restando la validità della data originaria di trasmissione della domanda a mezzo pec allo stesso intermediario finanziario. Va inoltre ricordato che a partire dal 1° gennaio 2023 le imprese che effettuano investimenti green potranno accedere al contributo maggiorato del 30% previsto dalla Nuova Sabatini (pari al 3,575% anziché del 2,75%).

La proroga di sei mesi. L'art. 9 comma 10 del decreto interministeriale 22 aprile 2022 stabilisce che i programmi devono essere conclusi entro dodici mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento. A tale fine, è presa in considerazione la data dell'ultimo titolo di spesa riferito al programma (nel caso del leasing, la data dell'ultimo verbale di consegna dei beni). Sulla questione è dunque intervenuto il legislatore della legge di bilancio 2023, secondo cui in attuazione di quanto disposto dall'art. 1, comma 415, limitatamente alle iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023, il termine di 12 mesi per l'ultimazione degli investimenti, previsto dall'art. 5, comma 5, del decreto interministeriale 25 gennaio 2016 e dal predetto art. 9, comma 10, viene prorogato per ulteriori 6 mesi. Per tali iniziative, è conseguentemente prorogato di 6 mesi anche il termine per la trasmissione della richiesta di erogazione, da effettuarsi entro 120 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento.

La Sabatini «green». A partire dal 1° gennaio 2023 le imprese che effettuano investimenti green potranno accedere al contributo maggiorato del 30% previsto dalla Nuova Sabatini (pari al 3,575% anziché del 2,75%), come peraltro precisato dalla Circolare direttoriale 6 dicembre 2022 n. 410823 del Mimit con cui viene fissato nel 1° gennaio 2023 il termine iniziale per la presentazione delle domande per ottenere le agevolazioni ai soggetti finanziatori (banche e società di leasing). Per quanto riguarda le caratteristiche che devono avere gli investimenti per essere classificati «green», tali beni strumentali (nuovi di fabbrica) devono essere a basso impatto ambientale ed inseriti nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e/o dei processi produttivi. Per consentire all'impresa beneficiaria di ottenere il contributo maggiorato del 3,575%, occorre alternativamente dichiarare nel modulo RU (con cui far richiesta di erogazione):

- il possesso di un'idonea certificazione ambientale di processo rilasciata o convalidata da un organismo indipendente accreditato; oppure
- che i beni rientranti negli investimenti green sono corredati da una delle certificazioni ambientali di prodotto riconosciute a livello europeo.

IO ONLINE Il testo della legge su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1623

